

Pregassona, 9 settembre 2013

Plusvalore 11.9.2013:

Africa: distribuire gli introiti del petrolio alla popolazione

Nell'ottobre 2011 il Ministero della Giustizia statunitense confisca' in California una villa di \$ 30 milioni e parecchi beni di lusso. Proprietario: Teodorito Obiang, primogenito del presidente-dittatore della Guinea Equatoriale. Uno degli stati africani piu' piccoli, con 700'000 abitanti. Ex-colonia spagnola, dispone di ingenti riserve di petrolio e dal 1995 ne esporta giornalmente 400'000 barili. Questo ha fatto lievitare il PIL per capita ma non ha impedito che i ¾ della popolazione continui a vivere con meno di 2 dollari al giorno.

La Guinea Equatoriale è un caso da manuale della cosiddetta "*maledizione del petrolio*", la rapina sistematica delle risorse naturali di un paese, a beneficio di un clan di governanti senza scrupoli. Questo caso arrischia di ripetersi nei prossimi anni date le nuove scoperte di petrolio e gas naturale avvenute in numerosi paesi africani grazie all'utilizzo di nuove tecnologie estrattive. Fra dieci anni le maggiori esportazioni di un terzo dei paesi africani potrebbero derivare dall'estrazione delle energie di origine fossile. Ma il *boom* che ne scaturirà potrebbe avere conseguenze negative nei paesi piu' poveri, a debole governance o con governi autoritari. Infatti, ai prezzi attuali, nei prossimi 30-50 anni i nuovi giacimenti di petrolio e gas inietterebbero nelle economie africane esportatrici ca. \$ 3,000 miliardi. Un montante gigantesco considerando che il PIL annuale attuale cumulativo di 12 futuri esportatori equivale a \$181 miliardi. Paesi che già dipendono pesantemente dagli aiuti allo sviluppo e che accentuerebbero la loro dipendenza da una sola fonte di introiti.

Ma come gestire il *boom* evitando la "maledizione", con istituzioni statali deboli incapaci di evitare che le *élites* al potere le rubino sistematicamente? La ricetta del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale consiste nel promuovere maggiore trasparenza e responsabilità tramite la pressione morale dal basso sui governanti. Misure lodevoli per migliorare durevolmente la governance ma generalmente insufficienti perchè la catena degli introiti -- dall'estrazione da parte di imprese petrolifere multinazionali o statali, alla vendita sui mercati internazionali, al trasferimento delle tasse e *royalties* all'erario pubblico e alla spesa pubblica -- è troppo complessa per essere completamente controllata.

Esiste però un'alternativa: la distribuzione diretta di una parte degli introiti fiscali ai singoli cittadini come reddito soggetto a tassazione. Misura che permetterebbe di ampliare la base fiscale e di rafforzare la pressione dal basso dei nuovi contribuenti-cittadini sui propri governanti. L'utilizzo sempre piu' sistematico dei telefoni cellulari ed i progressi fatti nell'utilizzo di identificatori biometrici personali permetterebbero di materializzare la proposta. Certo, le elites locali non vogliono perdere il controllo sull'utilizzo degli introiti del petrolio. La lotta della società civile africana non sarà quindi per niente facile.